

Sul tavolo il piano industriale del gruppo, che porterà al taglio di 167 lavoratori a Parma, Piacenza e Reggio

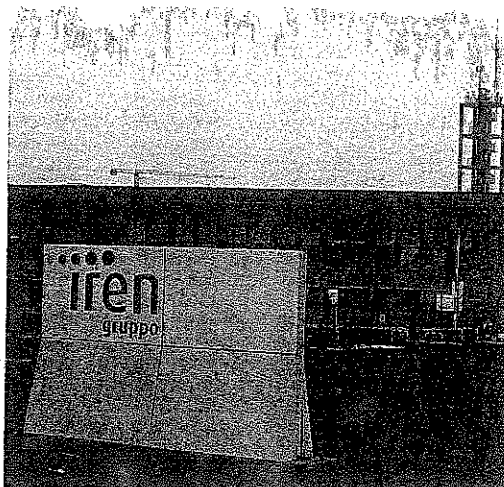
Iren-Emilia: sindacati sul piede di guerra

Al via la mobilitazione: «L'azienda rifiuta il confronto»

Il rifiuto di un confronto sul piano industriale di Iren in Emilia Romagna è diventato inaccettabile per il coordinamento sindacale del gruppo, riunitosi a Parma lo scorso 29 settembre. Pur consapevoli del faticoso percorso di aggregazione e della crisi economica che continua a stringere il Paese nella sua morsa, le sigle coinvolte (Filtcm e Fp Cgil, Femca e Flacis Cisl, Uiltrasporti e Uilcem, Rsa e Rsu) sanno che il piano in questione porterà, a regime, una diminuzione dell'occupazione nei siti emiliani (Parma, Piacenza e Reggio Emilia) pari a 167 lavoratori. Da qui la decisione di aprire una fase di mobilitazione e di attivare le procedure di legge necessarie a proclamare, in caso di indisponibilità dell'azienda a dare positivamente corso alle richieste sindacali, uno stato di agitazione che preveda il blocco degli straordinari ed eventuali altri scioperi.

«Vi erano impegni dei massimi vertici aziendali ad approfondire, in appositi incontri, temi di assoluta importanza, quali gli investimenti, gli appalti (punto cruciale e di primaria rilevanza per la qualificazione futura di Iren), lo sviluppo di cicli gas/rifiuti/energie, le gare per il gas, le riorganizzazioni», scrivono i sindacati in una nota. «Tali approfondimenti sono stati ridotti, per volontà aziendale, al solo parziale confronto sui processi di riorganizzazione. Per quanto riguarda l'imminente vertenza nazionale per la definizione del primo contratto aziendale di tutti i lavoratori del gruppo, non ci si può accontentare del semplice, seppur importante, rinnovo del

premio di risultato, vanno affrontati inderogabilmente i profondi cambiamenti in atto su occupazione, appalti, organizzazione del lavoro e sicurezza, che stanno modificando la vita lavorativa della maggior parte dei lavoratori. L'azienda non può limitarsi ad affermare che bisogna fare in fretta sul premio, per evitare gli altri confronti. A completare il quadro negativo, ricordano i rappresentanti dei lavoratori alla luce dell'ultimo confronto svolto dalle Rsu emiliane con la dirigenza, «oltre alle parziali e non soddisfacenti risposte sui temi di merito (mancata consegna organigrammi, errori buste paga, una tantum Ccnl Federgasacqua e altro)», è emersa con chiarezza la



irricevibile posizione di Iren che non vuole riconoscere le Rsu elette in Emilia prima dell'aggregazione, sostenendo l'obbligo di eleggere nuove rappresentanze per ogni singola azienda del gruppo, questo porterebbe ad una estrema frammentazione della rappresentanza dei lavoratori e all'impossibilità di lavorare in modo coordinato e funzionale». I sindacati sono sul piede di guerra: «Tutto ciò sarà contrastato con forza, raccordando la vertenza emiliana a quella degli altri territori del gruppo, al confronto nazionale e all'iniziativa confederale di confronto con i sindaci proprietari e le Regioni».

(Valentina Vida)